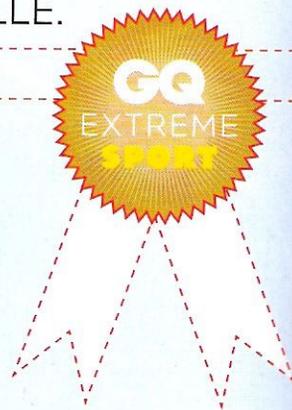


A 250 KM/H GIÙ DA UN MURO DI GHIACCIO (CON GLI SCI)

SIAMO ANDATI A UN WEEKEND DI GARA CON L'UOMO (SENZA MOTORE) PIÙ VELOCE SULLA TERRA. È **SIMONE ORIGONE**, RECORDMAN DEL CHILOMETRO LANCIATO, LA DISCIPLINA CRESCIUTA NEGLI ANNI 70 E OGGI TORNATA IN AUGE, PER ATLETI SEMPRE PRONTI A RISCHIARE LA PELLE.

TESTO LUCA DELLI CARRI / FOTO ENRICO SALVADORI



Nel 2007 ai Mondiali di Verbier ho avuto un incidente». Sorride, Simone Origone, l'uomo più veloce (senza motore) sul pianeta Terra: con gli sci nel 2006 ha raggiunto i 251,4 chilometri orari, record tuttora imbattuto. «Quel giorno andavo a 220 all'ora. Non ho visto la linea rossa che segnala la fine del tratto cronometrato. Sono rimasto in posizione, ero veramente al limite. Mi dicevo: "Quando arriva 'sta fotocellula?". A un certo punto vedo la linea verde che indica la fine della zona di rallentamento, e poi un dosso. Mi alzo. Gli sci prendono aria sotto. Decollo. Cado. Il casco si strappa. Era come se stessi vivendo tutto al rallentatore. Ho pensato due cose: primo, all'artigiano svizzero che fa i caschi, che mi aveva detto che voleva farmene uno nuovo; secondo, alla figura di merda che stavo facendo, perché c'era una bella copertura mediatica, un sacco di fotografi, le televisioni. Ho aperto gli occhi: "Cazzo, la rete". Ho fatto in tempo a girarmi sulla destra e ci sono

entrato dentro. Ho preso una legnata pazzesca e rotto quattro pali di plastica grossi così. Uscito dalla rete non mi fermavo più, continuavo a scivolare. "Cazzo, adesso mi brucio", mi sono detto. Scivolando, ho toccato con il collo la neve e ho sentito che bruciava. Ho cominciato a girarmi da una parte e dall'altra e finalmente mi sono fermato. Ero pieno di adrenalina. Ho respirato. Mi sono alzato. Ero almeno 500 metri dopo il traguardo. Ho salutato il pubblico per dire che stavo bene. È arrivato il dottore, mi ha chiesto come andava, gli ho risposto: "Bene". Mi ha detto di sedermi. "Perché?", gli ho chiesto. "Guardati il braccio". Il mio avambraccio destro pendeva verso il basso... È stata la mia unica caduta, e mi auguro l'ultima. Non ho avuto tempo di avere paura».

La cicatrice sul braccio, rossa, forse di otto centimetri, è il prezzo per la gloria pagato da questo trentenne di Champoluc, che ha un volto angelico ma è il re di uno sport diabolico: buttarsi giù dalla pun-

Nove piste da matti

Il canalone di Vars, sulle Alte Alpi francesi, dove GQ ha seguito le imprese di Simone e Ivan Origone, è uno dei circuiti che ospitano le nove gare di Coppa del Mondo di chilometro lanciato. Le altre località sono: Salla (in Finlandia), Hunfjällen (Svezia), Sun Peak (Canada), Verbier (Svizzera) e l'italiana Recoaro Mille, sulle Dolomiti Vicentine.